

Tra antico e moderno

Europa, Italia, Meridione e Mediterraneo

Giuseppe Corona

TRA ANTICO E MODERNO

Europa, Italia, Meridione e Mediterraneo

Saggistica

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giuseppe Corona
Tutti i diritti riservati

*“Ad Anna Maria, Claudia e Mila,
la mia Famiglia”.*

*A tutti i clandestini del Meridione
perché possano tornare a vincere,
cerco dei vinti i torti, dei vincitori le ragioni.*

Scritto nell'estate del 2009, già pubblicato con Guida editore, Aprile 2010, con contenuti intatti, alcune correzioni di refusi non notati allora, alcune integrazioni che non ne cambiano il senso, qualche espressione più efficace, l'unico vero cambiamento è lo spaccettamento di un capitolo che separa la parte riguardante l'eurozona e l'euro dall'altra, "I doni dell'Europa", sì, perché questo è il libro che prevede, in maniera, non ancora compresa, la crisi e la caduta dell'Euro! V'è poi il cambio radicale del titolo, La rotazione di Norfolk e la questione meridionale, perché il parlare di questione meridionale ingenera l'equivoco che si tratti di ennesimo libro meridionalista, esso, invece, attacca a fondo il meridionalismo. Affida le sue sorti a una soluzione editoriale molto più organica ai tempi che stiamo percorrendo, con casa editrice di giovane meridionale con giovani meridionali, che, a quel che ho potuto vedere, lavorano in maniera magnifica e appassionata. La presunzione è che, così, funzioni meglio della prima edizione, rendendosi più utile al paese, pur avendo avuto, la prima, riconoscimenti prestigiosi su fogli e in luoghi di prima grandezza, facendo parlare di sé, ma non abbastanza. Si spera di più! Mi spiace solo aver dovuto abbandonare, nel titolo, il capitolo che segna una svolta rispetto a tutte le interpretazioni esistenti sul nostro Meridione e parla della *rotazione di Norfolk*.

Introitus

Questa mia creatura è scritto religioso. Se la religiosità è, come penso, la forma più alta di pensiero e di politica, questa mia creatura è scritto religioso. Religioso nell'esatto significato del termine, ricerca cioè del vincolo e del legame che tengono insieme, nel tempo e nello spazio, i diversi, oggi stranieri e ostili tra loro.

Tenere insieme non vuole dire fondare un'eterna, ferma e stabile pace, cosa che a nessun ente nel cosmo è concesso né al cosmo stesso mai sarà concesso, ma consapevolezza che tutto è sempre guerra che sempre si conclude, *deve* concludersi, con un compromesso più alto, in un nuovo equilibrio tra le forze in campo, oggi scatenate, libere cioè da ogni vincolo, che la pace è solo quel momento magico nel quale questo equilibrio, tra mille, inenarrabili dolori, è raggiunto.

Chi sa ciò, sa anche che, perché a questa *equità* si giunga, egli non può sottrarsi all'orrenda battaglia, pur essendo, per l'orrore che essa gli suscita, il più tentato a farlo.

La discordia attuale tra gli uomini non significa affatto che essi si siano troppo allontanati gli uni dagli altri, bensì il contrario, essi si sono ammassati, sono troppo, pericolosamente, vicini, costretti a sgomitare. Sono al corpo a corpo, nel congiungimento fatale della lotta che porta a morte alcuni di noi e degli altri da noi.

È questo il momento in cui gli uomini non sanno più distribuirsi gli spazi e non riescono a trovare né la giusta distanza tra loro, né il giusto timore e il giusto rispetto l'uno dell'altro,

quella distanza nella quale le loro forze si sentono rassicurate, cibandosi e appagandosi l'una dell'altra, in pace tra loro, nell'equilibrio e nell'armonia.

Il momento attuale è un momento in cui gli uomini si ammassano, del quale, un grande pensatore politico, Leopardi, direbbe che si è in una “società stretta”, in un eccesso di “civiltà”.¹

In questo momento si deve, facendolo con la misura che rende la cosa giusta, brandire la spada, tagliando per disboscare la selva dei bisogni famelici che fanno ressa orrenda, creando la “radura”², l'agorà, per lo svolgersi di un colloquio ove si possa definire l'accordo, magnanimi, rendendosi, tutti i combattenti, l'un l'altro, l'onore delle armi, interrompendo l'ormai inutile massacro.

Il mondo oggi sta litigando in una dimensione finora sconosciuta e inedita, in particolare litiga nel Mediterraneo e intorno ad esso, anche da distanze che una volta sarebbero sembrate non alla portata della forza attrattiva di questo mare, che oggi, invece, attratte più che mai, premono su esso per imprimere il loro segno al suo destino.

Ciò è vero per l'Afghanistan come per tutte le repubbliche asiatiche dell'ex Impero sovietico, è vero altresì per la Cina, impegnata in un massiccio tentativo di appropriamento di parti considerevoli dell'Africa. È vero per l'Asia e l'Africa, tutta...

La cosa, inaudita e mai vista, si impone con l'evidenza di un terremoto della massima magnitudo, vi sono, tuttavia, uomini che, con sguardi spenti e udito ottuso, non vogliono vedere né udire. Sono, questi, gli uomini più pericolosi, quelli di un mondo la cui unica forza sono la putrefazione e i fumi, nau-seabondi e asfissianti, che esalano da esso.

¹ Suonerà strano sentir parlare di Leopardi come pensatore politico, tuttavia non è peregrino affermare che egli lo fu in sommo grado, come è inevitabile che sia per un vero poeta. Della “società stretta” parla ripetutamente nello Zibaldone.

² La “radura” è un concetto cardine di Heidegger.